

## SCONTRO ISTITUZIONALE.

Battaglia Quirinale-governo conclusa a tarda sera  
«L'interpretazione autentica» in una seconda letteraScende in campo il «popolo dei fax»  
Montanelli e Fracci con il pool

ROMA Con un editoriale intitolato «Avanti popolo dei fax» del direttore Indro Montanelli, *La Voce* lancia sul giornale di domani una raccolta di firme di solidarietà al pool «Mani pulite» e più in generale a tutta la magistratura. Lo ha reso noto lo stesso quotidiano anticipando alcuni passi dell'editoriale di Montanelli. «La gente non ci sta», scrive Montanelli. «Anche chi condivide le nostre critiche al chiacchierismo del pool gli concede le maggiori attenuanti. Ieri il tentativo di bloccarlo con una misura fraudolenta come il decreto Biondi, oggi l'esposto contro Borrelli al Consiglio superiore della magistratura nonché gli attacchi che dai video della Fininvest il più ignobile urlatore della ciuma presidenziale (deputato e presidente di una coalizione parlamentare che si qualifica per la «Cultura») scatena quotidianamente contro i giudici del pool chiamandoli «assassini» sono provocazioni da giustificare qualsiasi reazione. No, la gente — per fortuna — non ci sta. E noi la invitiamo a fare ancora una volta quadrato attorno a Mani Pulite, contro il tentativo di regime che sempre più chiaramente si va delineando».

Intanto il «popolo dei fax» trova anche lui il modo di esprimere la solidarietà al pool milanese e grida «vergogna» al governo che gli ha dichiarato guerra. Centinaia di centinaia di fax continuano ad arrivare nelle redazioni dei quotidiani moltissimi anche al nostro giornale (ecco il numero di fax per chi volesse testimoniare la solidarietà ai magistrati 06-67.83.555). Scrivono semplici cittadini, associazioni, comitati, consigli di fabbrica e percorrono da un capo all'altro il

Paese partono da uffici postali di periferia da uffici privati delle aziende. E tutti esprimono lo sdegno per l'attentato contro l'autonomia dei magistrati. Sono cittadini e lavoratori che non si trincerano dietro l'anonimato elettronico ma firmano i messaggi vogliono partecipare in prima persona. Una inquietudine che trova riscontro anche in un sondaggio della Swg per *Panorama* il 50% degli italiani pensa che il governo vuol frenare i giudici e solo il 17% crede che i magistrati abbiano esagerato il 65% ritiene che Scalfaro garantisca il rispetto delle procedure istituzionali.

E ieri anche Carla Fracci in una lettera aperta diffusa in serata ha reso noto di aver inviato «due righe di solidarietà» a Francesco Saverio Borrelli e al pool di Mani Pulite. «Stamane (ieri ndr)», scrive la ballerina nella sua lettera — ho dovuto interrompere per qualche minuto le prove dei nuovi spettacoli che mi vedranno in scena alla Scala a fine ottobre e al Carcano a fine novembre. «Che succede in Italia? mi sono chiesta. Bisognerebbe davvero vergognarsi di sentirsi italiani? Evidentemente le folle politiche della giornata di ieri le vigliaccate contro gli onesti e il terrorismo televisivo — aggiunge — avevano lasciato dentro di me un segno che stamane produceva un senso di grande disagio e di smarrimenti nuovi e mai provati. Mi sono detta — prosegue Carla Fracci — ora se quello che succede a me succede a qualcun altro meno aiutato di me, più debole di me, meno fortunato di me, riuscirà ancora ad orientarsi verso la porta che conduce all'onestà visto l'immondo polverone che alcuni continuano a sollevare perché ci si smarrisca dentro?»



Carla Fracci



Franco Fainello



Indro Montanelli



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

Tutte le ipotesi  
nella lunga giornata  
del braccio di ferro

NOSTRO SERVIZIO

ROMA L'esposto del governo nei confronti del procuratore capo della Repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli è ora al Csm accompagnato da un nuovo testo a totale e conclusivo chiarimento ed interpretazione autentica di quello trasmesso dal presidente del Consiglio. Un lungo braccio di ferro con tante ipotesi succedutesi nel corso della giornata. Vediamole.

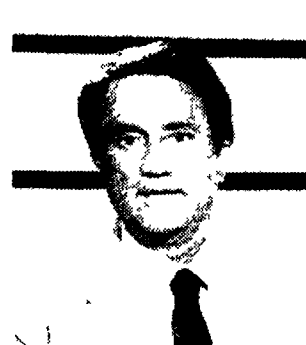
- 1) Il capo dello Stato ritiene l'esposto del tutto infondato e non gli dà alcun seguito.
- 2) Il capo dello Stato ritiene che non sussistano gli estremi previsti dall'art. 289 del codice penale (attentato contro organi costituzionali) richiamato nell'esposto e non gli dà seguito sotto il profilo penale.
- 3) Il capo dello Stato trasmette l'esposto alla Procura della Repubblica di Brescia competente per un'indagine nei confronti di Borrelli. In questo caso la Procura apre un fascicolo in materia si tratta di un atto dovuto. Naturalmente siamo ben lontani da un'incriminazione.
- 4) Si attiva un'azione disciplinare ad opera del procuratore generale della Cassazione (che ha ricevuto a sua volta l'esposto). Il P.g. compie un'istruttoria «omnium» al termine della quale o archivia la pratica o investe della stessa la sezione disciplinare del Csm.
- 5) Il capo dello Stato inoltra l'esposto al comitato di presidenza del Csm (composto dal vicepresidente Capotosti dal presidente e dal P.g. della Cassazione Brancaccio e Sgrotti) che lo gira alla prima commissione del Consiglio (preparata in base alla legge sulle guarantee) i valori e i sussidi incompatibilità ambientale nella permanenza del dottor Borrelli nell'incarico attualmente ricoperto a Milano. Siamo in questo caso sul terreno di un procedimento amministrativo. La commissione al termine dei suoi lavori formula una richiesta al plenum del Consiglio.
- 6) Il capo dello Stato potrebbe convocare il plenum del Csm perché vi si svolga un dibattito sulle questioni di ordine più generale suscitate dall'esposto del governo. Giova rammentare a questo proposito che da diversi settori del Consiglio sono già venute richieste di discussione una sui limiti delle «estremazioni» dei magistrati (proposta di consiglieri designati da Forza Italia e dalla Lega) e una sugli spazi di intervento dello stesso Csm in caso di interventi esterni che colpiscono l'immagine di un magistrato o l'indipendenza della magistratura (proposta dei consiglieri togati dei Movimenti riuniti). È questa probabilmente la soluzione che più si avvicina a quella adottata.

L'affare Borrelli sul tavolo del Csm  
Scalfaro costringe Berlusconi a negare la denuncia penale

«Non ne avevo nemmeno l'intenzione». Dopo tre giorni di grida indignate e proclami di guerra, Berlusconi mette la sua firma su una nuova lettera al capo dello Stato, quasi un atto di capitolazione. «Nessuna denuncia penale nei confronti del magistrato Saverio Borrelli». Per 30 ore Scalfaro ha pensato seriamente di rigettare l'esposto del governo. Trucchi, trappole e veleni. Solo dopo l'«interpretazione autentica» la parola passa al Csm.

Messaggi trasversali al presidente  
dai Tg fotocopia di Fede e Liguori

Ore 19 di ieri sera, parte la controffensiva del Tg Fininvest. Inizia Fede, lo segue a ruota Liguori. Il messaggio è lo stesso. Scalfaro intervenga nello scontro giudici-governo. E per convincerlo sia il Tg4 che Studio Aperto ricordano quel «Non ci sto» che il capo dello Stato pronunciò, nel messaggio a reti unificate andato in onda nei mesi scorsi, quando esplose lo scandalo Sisd e circolarono accuse nei confronti di Scalfaro. Ora Fede e Liguori vorrebbero che il presidente della Repubblica ripronunciasse quel fermo «Non ci sto» per unirsi di fatto all'esecutivo nello scontro con il



Emilio Fede

Procuratore capo di Milano, Borrelli. Esplicito è stato Liguori: «Il capo dello Stato si rivolge in diretta al paese per ribellarsi giustamente a un gioco al massacro che lo coinvolgeva direttamente attraverso un uso scorretto dei mezzi di informazione. Oggi un altro gioco al massacro colpisce il governo Berlusconi e la Fininvest». «Ma — ha proseguito Liguori — il capo dello Stato non ha ancora unito il suo «Non ci sto» a quello dell'esecutivo. Noi che lavoriamo quotidianamente alla Fininvest e ci sentiamo oggetto di una persecuzione senza precedenti mirata politicamente a colpire il proprietario di questa azienda, gridiamo il nostro «Non ci stiamo».

E speriamo che il capo dello Stato tuteli questa volta anche i nostri diritti». Stesso messaggio da parte di Emilio Fede il quale ha rimandato in onda il filmato con le drammatiche dichiarazioni di Scalfaro in occasione delle accuse di essere implicato nello scandalo Sisd. Osserva Fede: «Scalfaro disse allora: niente fango sul presidente della Repubblica ed è ora legittimo che il governo dica: niente fango sul palazzo Chigi». A Scalfaro i due Tg delle reti di proprietà del presidente del Consiglio chiedono quindi di schierarsi e lo fanno facendo leva su una vicenda che riguardò in modo personale e drammatico il capo dello Stato. E anche così che Silvio Berlusconi intende vincere quel duello mortale ingaggiato da mesi con il pool di Mani pulite? E quanto a «messaggi obliqui e trasversali», avrà visto ieri sera i due Tg Fininvest il ministro per i rapporti con il Parlamento, Giuliano Ferrara?

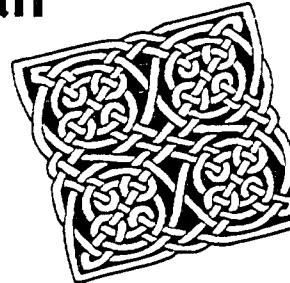
l'ha resa pubblica? Una gaffe eccesso di zelo un po' di eufonia ecco le scuse del ministro nero su bianco. E o una denuncia penale? «Non è una denuncia» formalizzato con tanto di comunicato stampa ufficiale. Ma in quella nota diffusa a tarda sera c'è scritto anche che «il Consiglio dei ministri ha formalizzato con una lettera quando già rappresentato il giorno precedente al capo dello Stato. Come se quei contenuti e soprattutto i

fatto! Una cosa grossissima. Sono esterefatto. Secondo me i ministri non hanno capito quello che hanno votato. Probabilmente Scalfaro si arrabbierà tenera di delirarsi ma lui deve fare solo il notaio. Che hanno fatto? Un trabocchetto da «azzeccabugli». Come presidente del Csm — fanno sapere in giro certi avvocati — Scalfaro è un pubblico ufficiale con l'obbligo di trasmettere all'autorità giudiziaria competente ogni notizia di reato. Se non dovesse farlo e quell'ormai pubblico riferimento al codice penale per iniziativa successiva del governo o anche di un semplice cittadino si trasformasse in una denuncia alla Procura di Brescia e quindi in un procedimento giudiziario a quel punto Scalfaro avrebbe potuto addirittura essere imputato di omissione di atti d'ufficio.

Arriva così l'influente momento della verità. Scalfaro chiama Berlusconi per chiedergli conto di tutte le manovre di questi giorni. Lo avverte che un modo per chiudere la partita lui ce l'ha: respingere la lettera al mittente. Come presidente della Repubblica coperto dall'irreperibilità dei propri atti può farlo. Lira di Scalfaro rimbomba a palazzo Chigi. Non faccio né l'avvocato per conto altrui né il magistrato di complemento e nemmeno il pubblico ufficiale. E da parte sua proprio l'ex presidente Francesco Cossiga dice che è l'unica cosa da fare. Si assuma il governo la responsabilità di denunciare Borrelli all'autorità giudiziaria o il ministro della Giustizia l'iniziativa di promuovere l'azione disciplinare.

Spinto a questo limite il conflitto rischia di sfociare nelle dimissioni del presidente del Consiglio. La tensione è tale che Berlusconi consulta ripetutamente gli alleati della maggioranza che gli offrono la propria solidarietà ma lo invitano al compromesso. Comincia così l'affannosa ricerca di una soluzione. La si individua in una nuova lettera di Berlusconi. Ma sostitutiva come chiede il Quirinale o integrativa della precedente? Come vuole il presidente del Consiglio che altrimenti si ritroverebbe tra le mani le dimissioni — puntualmente minacciate — di Ferrara che ancora si attende a dichiarare che è tutto regolare. Tutto già fatto tutto si risolveva su binari oggettivi? Il braccio di ferro si trascina per tutto il pomeriggio fino a tarda sera.

I racconti  
di Hanrahan  
il rosso  
di  
William Butler  
Yeats



Illusioni & Fantasm

Mercoledì  
12 ottobre  
in edicola  
con l'Unità

